

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

ALCUNE DOMANDE

A proposito del Presidente del consiglio, vorrei porre alcune domande alle genti comuni che, come me, condividono territori, aspettative, quotidianità in maniera "normale". Queste domande mi sorgono spesso spontanee e non ho risposte, per questo le giro a tutti noi. Sono trascorsi tanti anni dalla famosa "discesa in campo". Cosa abbiamo di meglio da prima? L'idea che basti una partita iva per divenire ricchi? Il miglioramento nei servizi dedicati alla persona? La gratuità oppure un abbassamento dei costi di tali servizi? Paghiamo di meno il ticket sanitario? Paghiamo di meno il ricovero? Oppure abbiamo, in cambio del costo, miglior qualità? Siamo contenti di veder sequestrata l'auto in caso di infrazione?

Siamo d'accordo che per un bollo non pagato ci venga imposto il fermo macchina? E, nello stesso tempo, siamo contenti che chi ha evaso portando i soldi nei paradisi fiscali li abbia fatti rientrare pagando il 4% e dunque senza nessun sequestro, né fermo macchina? Siamo d'accordo che (i vari) Tanzi abbia buggerato migliaia di azionisti e viva nella sua reggia? Sappiamo che i suoi collaboratori e/o banchieri sono liberi per Prescrizione. Concordiamo? Sappiamo che la legge sulla Prescrizione Breve appoggiata anche dalla Lega cancellerà i processi per il disastro ferroviario di Viareggio e tanti altri ancora? che i responsabili andranno impuniti e i parenti nemmeno risarciti economicamente? Paghiamo meno cara la benzina? Abbiamo un'aria più salubre? meno inquinamento? Siamo contenti che il figlio di Bossi percepisca novemila euro come consigliere regionale? Vi sentite più sicuri nelle sue mani? Al di là del nome (nell'elenco ce ne sono altri anche in parlamento), pensate che vent'anni della vita bastino come esperienza per governarci tutti? ma davvero ci possiamo fidare? Ci possiamo fidare di chi mangia con lautissimi stipendi a Roma e di Roma ladrona si è riempito la bocca e le tasche?

Ci sta bene che la scuola pubblica non abbia risorse e che la moglie di Bossi abbia percepito, per la sua scuola privata, ottocentomila euro? Abbiamo pensato che quando Castelli dice che potremmo cominciare a sparare a coloro che vengono in Italia da territori in guerra o in miseria, anche gli svizzeri, con lo stesso principio hanno votato per una compagine di stile "leghista" che "odia" i frontalieri italiani? Abbiamo pensato che molti nostri ragazzi vanno alla ricerca di un lavoro, confacente alle aspettative dello studio, all'estero? E se trovano le stesse modalità di accoglienza che suggerisce il Castelli, ex ministro, leghista? Siamo d'accordo che un manager bancario percepisca una buona uscita di 15/20 milioni di euro? Siamo d'accordo, nello stesso

tempo, che questi soldi vengano dalle nostre tasche che "obbligatoriamente" abbiamo dovuto tirar fuori per salvare le banche di tutto il mondo?

Siamo d'accordo che la speculazione edilizia e bancaria costringa una famiglia a pagare una vita pur di godersi una casa? Ricordiamo che trent'anni fa bastavano mediamente dieci o quindici anni di mutuo? Solo negli anni 50, dopoguerra, ci volevano trent'anni, ma a rate molto basse, mentre negli anni 70/80 bastavano mediamente 15 anni. Sanno i giovani che era così? Esistono ancora politiche per la casa popolare? Siamo contenti se un nostro parente o amico rimane senza lavoro? E se succede a un padre di famiglia? E' giusto perdere il lavoro perché il titolare miliardario va a investire in Serbia (caso Omsa, trecento donne).

Ce ne sono ancora tante di domande. Mi fermo qui. Voglio solo dire che con le differenze tra ricchi e poveri stanno esagerando, che la prepotenza della e nella politica è vergognosa, che gli affari li fanno solo gli amici degli amici, cosa nostra proprio, anche nella nostra cara e amata Lombardia. E se il Bossi chiama alle armi in difesa della Padania, io disenterò, ma sono certo che lui è più svelto di me, scapperà prima, com'è solito fare gettando il sasso per poi nascondere la mano. L'ennesima dimostrazione è il voto per la guerra in Libia, dove il Bossi si è accontentato di definire una data di fine guerra, cosa che subito la Nato ha definito impossibile: le guerre si sa quando iniziano ma mai quando finiscono.

Claudio Cogno

MONTICHIARI

CARE MEMORIE, I VOLTI E LE MASCHERE

Dall'8 al 20 di agosto 2011 si svolgerà nella comunità dei Trivellini a Montichiari la seconda edizione dell'iniziativa culturale e teatrale dal titolo "Care memorie, i volti e le maschere". Organizzata dall'Associazione Culturale "I Saggi e i Folli" si avvale dell'esperienza e della competenza di artisti professionisti che vantano collaborazioni di livello internazionale con realtà come l'Odin Teatret (Danimarca): Rita Superbi e Catia Castagna (percussioni giapponesi Taiko - Roma), Mauro Vizioli (lavoro sulla maschera - Roma) e Mariko Irie (Accademia d'Arte Drammatica di San Pietroburgo - Giappone).

Questi artisti svolgeranno un seminario residenziale di 12 giorni aperto ad attori, danzatori, musicisti, professionisti e non che vogliono apprendere questa esperienza e mettere alla prova le proprie potenzialità.

Allo stesso tempo la comunità locale verrà coinvolta nelle prove dello spettacolo finale nel quale artisti, ballerini, cantastorie, contadini, musicisti, casalinghe... monteclarensi e limitrofi par-

teciperanno. Il tutto si concluderà nelle tre serate del 18, 19 e 20 agosto alle 20:30 con lo spettacolo finale ai Trivellini di Montichiari nel quale parteciperanno circa 40 persone. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Comune di Montichiari, è patrocinata dall'Assessorato alle Attività e Beni Culturali, Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue locali della Provincia di Brescia. E' sostenuta dalla Banca BCC del Garda e inoltre quest'anno l'iniziativa è stata inserita nella rassegna "La maschera e il suo doppio" diretta dall'Università Cattolica di Brescia e dal Centro Universitario Teatrale che prevede attività teatrali con artisti di rilievo dislocate tra Brescia, Toscolano Maderno e... Montichiari. "Antropologia dell'incontro" è l'impostazione di fondo di quest'esperienza che vuole valorizzare il teatro recuperandone l'originario elemento popolare supportato da elevate competenze artistiche e attraverso il teatro favorire l'incontro di realtà e tradizioni diverse all'insegna del concetto che: l'Altro siamo noi. L'arte come veicolo di conoscenza e quindi come promotrice di civiltà al di fuori dei circuiti commerciali nei quali spesso viene svilita.

L'estate scorsa la prima edizione intitolata "Il canto della festa e del ricordo" si è svolta nell'agosto 2010 sempre nella comunità dei Trivellini in collaborazione con Kai Bredholt dell'Odin Teatret (Danimarca), Rita Superbi, Catia Castagna e Mariko Irie (citare sopra). In una suggestiva scenografia creata con 148 balle di fieno disposte ad anfiteatro che hanno sostituito le comuni sedie, 1500 spettatori si sono alternati nelle tre serate finali di spettacolo. Un successo non solo di pubblico, ma anche e soprattutto straordinario lo spirito di comunità che si è creato tra artisti da ogni parte del mondo (Irlanda, Messico, Germania, Giappone) e le persone locali che li hanno accolti e con loro hanno condiviso e così valorizzato la propria storia e tradizione.

I temi della tradizione locale che verranno messi in scena quest'anno vanno dalle origini longobarde ad eventi storici come la peste del 1630. La maschera e la figura del giullare saranno il filo conduttore di un percorso che toccherà anche la persecuzione delle streghe e il poco conosciuto tema del brigantaggio nel bresciano. Fino ad arrivare ai tempi più recenti con un omaggio al Risorgimento Italiano e il recupero della memoria storica legata ai fatti della seconda guerra mondiale. La tradizione contadina con i suoi miti, riti, costumi, feste e religiosità farà da sfondo a questo viaggio tra ironia, ritmi, danze ed immagini di noi nel nostro tempo, passato e presente. Per tutte le informazioni: www.isaggieifolli.it - info@isaggieifolli.it - 333 4696961.

Associazione "I Saggi e i Folli"

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

LETTERA APERTA AL SINDACO DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Questa lettera aperta per il Sindaco di Castiglione delle Stiviere è stata scritta da un gruppo di genitori dei ragazzi e delle ragazze che da mesi gestiscono, in modo autonomo e volontario, il locale circolo Arci Dallò. Il circolo ha ripreso vita e lo stesso neo presidente della Provincia, Alessandro Pastacci ha potuto constatare di persona la ricchezza dello storico circolo Arci di Castiglione, che però rischia la chiusura per una vecchia querelle i cui protagonisti sono l'Arci, il Demanio e il Comune.

Siamo un gruppo di genitori i cui figli/e sono impegnati da tempo per tenere in vita una delle più importanti realtà culturali di aggregazione giovanile presenti nel territorio. Ci riferiamo al circolo Arci Dallò di Castiglione delle Stiviere, presenza storica nel centro del paese, ospitata dal primo dopoguerra nel palazzo in piazza Ugo Dallò che fu del fascio durante il ventenni fascista e fu, successivamente alla Liberazione, assegnato prima all'Enal e poi all'Arci. I nostri ragazzi, con un encomiabile lavoro di volontariato di cui siamo testimoni, da circa un anno gestiscono questo circolo, mettendo a disposizione la propria passione e il proprio tempo libero, con notevoli risultati sia in termini di tesseramento (circa 800 iscritti ad oggi) sia sul piano aggregativo culturale e artistico. Disponendo di un ampio cortile interno alla struttura e di una sala interna dedicata, l'Arci Dallò si sta inoltre affermando come una dei luoghi cult per l'esibizione di giovani band locali ma anche di noti artisti di livello nazionale che non disdegnano di tanto in tanto una puntatina. Sul piano strettamente culturale sono numerosi gli appuntamenti di cineforum, mostre, presentazione di libri e autori. La quasi totalità dei proventi dell'attività del circolo serve per il pagamento del canone di affitto al demanio che nel tempo ha raggiunto livelli ragguardevoli.

Oggi questa realtà è seriamente minacciata da due fattori: il primo è relativo alla volontà del demanio pubblico, proprietario della struttura di vendere il patrimonio, in ossequio alla necessità di "fare cassa" imposta dalle leggi finanziarie che si sono succedute negli anni. Il secondo è legato all'atteggiamento di insofferenza e di intolleranza ingiustificato da parte di alcuni ricchi abitanti del vicinato che non mancano mai di esternare il loro disagio, anche nei confronti dell'Amministrazione Comunale, soprattutto in occasione degli eventi musicali durante il periodo estivo. Teniamo a precisare che le attività musicali sono effettuate nei limiti imposti dall'amministrazione comunale che prevedono lo svolgimento di queste fino alle ore 23.00.

Invitiamo tutti i suoi lettori a fare una

riflessione attenta su quanto sta accadendo: in un mondo in cui per la maggior parte dei giovani prevalgono come modelli di riferimento le Ruby e le Olgettine, dove citando il card. Bagnasco, è già in atto una "mutazione antropologica" di una generazione, dove molti si riempiono la bocca del disagio giovanile e delle sue conseguenze, esiste a Castiglione delle Stiviere un luogo di aggregazione giovanile dove i ragazzi e le ragazze possono riunirsi, discutere, ascoltare musica, socializzare, sperimentare un modello di microimprenditorialità senza fine di lucro, tenere vivo con la loro presenza un pezzo del centro storico cittadino. E' possibile che tutto ciò venga messo in discussione? E' possibile che ciò avvenga nel silenzio della comunità? Chiediamo pertanto al sindaco Paganella, a cui diamo volentieri atto di essere stato in passato sensibile al tema, di adoperarsi in tutti i modi per salvaguardare questa importante realtà. Tra un po' sarà troppo tardi e il silenzio, mai come in questo caso, "equivale a morte" di un'iniziativa.

I genitori di Arcidallò

BAMBINI SAHRAWIANI

Il 29 giugno sono arrivati a Mantova dieci bambini provenienti dai campi profughi Sahrawi posti al Sud dell'Algeria, nella provincia di Tindouf, ospiti per un primo periodo a Casaloldo presso famiglie con il supporto del comune ed il successivo periodo a San Giorgio saranno ospitati dall'Associazione di Volontariato Fadel Ismail con il supporto di volontari, dell'associazionismo locale, del Comune di San Giorgio di Mantova ed il contributo della Provincia di Mantova. I bambini Sahrawi sono anche definiti "Piccoli ambasciatori di pace" e di testimonianza della difficile storia del loro popolo di cui pochi conoscono l'esistenza. C'è nella carta dell'Africa nord-occidentale un vuoto di molteplici significati. Terra di tensioni e di conflitti che è quasi cancellata dalle carte dell'Africa, e anche dalle agenzie turistiche che lavorano con il Marocco. Il Sahara Occidentale, colonia spagnola fino al 1975, con il ritiro della Spagna ha subito l'occupazione militare combinata del Marocco e dalla Mauritania, occupazione trasformata successivamente nella sola presenza del Marocco che vi ha costruito un muro lungo 2500 km ai cui piedi è posta una striscia di terreno minata. Il "muro della vergogna" come lo hanno ribattezzato i saharawi, spacca in due il paese, da nord a sud. Di là i territori occupati dove vige una repressione sistematica di qualunque manifestazione di identità dei saharawi, di qua i territori liberati, una piccola striscia di territorio dove la Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD) sta preparando il proprio futuro.

In attesa della liberazione nazionale da 36 anni, parte del popolo saharawi vive in esilio nei campi profughi in Algeria, a poche decine di Km dal confine con la RASD. Vi è stato costretto a causa di bombardamenti indiscriminati che hanno colpito la popolazione che viveva nell'allora colonia spagnola. Tutto il popolo si è riconosciuto così nel Fronte del Polisario, il movimento di liberazione nazionale nato nel 1973. Le armi tacciono dal 1991, le Nazioni Unite hanno mandato nel Sahara Occidentale i caschi blu per organizzare un referendum di autodeterminazione come stabilito dalla Corte internazionale dell'Aia che fin dal 1975 ha ritenuto storicamente e giuridicamente infondate le pretese del Marocco su questa parte del Sahara. Da venti anni i saharawi aspettano di votare, e sono disposti a far votare anche le migliaia di coloni che a seguito della "marcia verde" si sono installati nei territori occupati. Il re Mohammed VI ha paura del voto, non si fida neppure dei suoi sudditi, che numericamente sono perfino superiori ai saharawi censiti dall'Onu. Il referendum non ha dunque mai potuto svolgersi a causa dell'intransigenza del Marocco. Così questo vuoto, grande quasi l'Italia, continua a campeggiare sulla carta dell'Africa. E' la determinazione alla libertà e all'indipendenza che ha consentito a questo popolo di non scomparire, di mantenere intatta, malgrado le condizioni difficili nei campi profughi ed in esilio e di repressione nei territori occupati, la speranza di vedere un giorno unita la propria patria.

**Associazione Onlus "Fadel Ismail"
San Giorgio di Mantova**

CASTIGLIONE STUDENTESSA PREMIATA

Alberta Trivini Bellini, castiglione, studentessa del liceo classico (Istituto Francesco Gonzaga di Castiglione) si è aggiudicata il premio allo studio 2011. A consegnarglielo, in occasione del loro 46° convegno, sono stati gli ex allievi del liceo Bellini Pastore (confluito negli anni '80 nell'Istituto Francesco Gonzaga) che nonostante le loro file vadano, ahimè, assottigliandosi anno dopo anno (l'anagrafe è implacabile) continuano a mantenere viva la tradizione ormai consolidata: quella di premiare il migliore allievo distintosi, a giudizio del collegio dei docenti, nello studio delle lingue classiche greche e latine.

Nella biblioteca dell'istituto sono intervenuti il professor Fabrizio Quadrani, dirigente scolastico (per intenderci il preside di una volta), la professoressa Anita Prati, docente di lettere ed insegnante di greco e latino, che ha pronunciato la "laudatio" per Alberta, e infine la stessa premiata, in una stringata "lectio maturandi".